

## 2 - GESÙ CHIAMA PIETRO AD ESSERE PESCATORE DI UOMINI (Luca 5, 1-11)

Continuando a leggere il Vangelo, nasce in noi il desiderio di capire perché, tra gli altri discepoli, Gesù ha voluto che fosse proprio Simon Pietro il primo degli apostoli. Dopo il primo incontro con Gesù, dietro la spinta di suo fratello Andrea, sembrerebbe che Pietro sia restato a casa sua e nella sua città. Forse, insieme con gli altri, si incontrava di tanto in tanto con il nuovo maestro. Aveva cominciato ad ammirarlo e ad ascoltare i suoi insegnamenti. Però continuava a fare il suo mestiere di pescatore: passava le notti in barca a pescare, vendeva quello che aveva pescato, aggiustava le reti, teneva in ordine la barca.

È quello che sta facendo quel giorno, mentre Gesù, lì vicino, è circondato da tanta gente che vuole ascoltare la sua parola. In quel punto, la riva del lago forma una specie di piccolo anfiteatro, che scende fino all'acqua come in una piccola baia. Gesù si è messo a sedere nella barca di Pietro al centro della baia. Da lì, egli può parlare a voce normale, e tutti lo vedono bene e lo ascoltano perfettamente.

Finito di parlare, Gesù dà un ordine al padrone della barca: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. Il povero Pietro aveva lavorato tutta la notte e, quella volta, non aveva preso niente. Questo era il suo mestiere e sapeva che, se con il buio non aveva pescato nessun pesce, di giorno sarebbe stato molto più difficile, una fatica inutile. Poteva dire a Gesù: “Caro Maestro, tu sai molto, parli bene e dici tante belle cose. Ma quando si tratta di pescare, lascia perdere, che questo è il mestiere mio. Il pesce adesso non c'è e noi siamo stanchi. Quindi tu pensa a insegnare, che a pescare ci pensiamo noi”.

Ma Pietro ha già cominciato a capire qualcosa di Gesù. Ha i suoi dubbi e li fa conoscere, ma alla fine lo ascolta e fa quello che gli ha detto: “Sulla tua parola getterò le reti”. Che è come dire: “Non mi sembra una cosa ragionevole, ma lo faccio perché lo dici tu, perché mi fido di te”.

È questa una prima lezione per noi: quando sembra che quello che il Signore ci chiede non abbia senso, quando pensiamo di capire più e meglio di lui, quando ci costa seguire la sua parola, i suoi comandamenti, dobbiamo ripetere nel nostro cuore le parole di Pietro: “Lo farò, sulla tua parola”.

La parte più interessante viene però dopo: le reti si riempiono di pesce, tanto che stavano per rompersi per il troppo peso. Gli amici accorrono con la loro barca e insieme riempiono le due barche. Pietro, che ha passato la notte a pescare senza prendere niente, capisce che questo fatto è qualcosa che non si può spiegare: è un vero miracolo. Qual è allora la sua reazione? Loda la bravura di Gesù, ringrazia la sua generosità? Niente affatto. Dice l'evangelista Luca: “Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, allontanati da me che sono un peccatore”.

Perché il miracolo spinge Pietro a confessare di essere peccatore? Che fosse un peccatore lo sappiamo e quindi non è una sorpresa: tutti, in un modo o nell'altro, lo siamo. Ma perché dirlo in questa circostanza? Pietro ha ragione: nel vedere un fatto come questo, egli capisce che sta di fronte a qualcuno che è più che un Maestro, e difatti ora lo chiama: Signore, usando cioè un titolo che è dato a Dio.

Riconoscendo in Gesù il Signore Dio, che è onnipotente, grande e soprattutto santo, Pietro sente tutto il peso dei propri peccati e sa di non poter restare vicino a lui. Succede così anche a noi: vediamo lo sporco nel confronto con il pulito, ed è alla luce che vediamo bene le macchie sul corpo e sui vestiti. Sappiamo di essere peccatori quando ci mettiamo di fronte alla santità di Dio: la sua bontà ci fa capire la nostra cattiveria.

Quello che segue è ancora una sorpresa. Gesù non dice ora a Pietro: “Se è così, vattene, non ti voglio più, non mi servi”. Le sue parole sono altre: “Non temere. D’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Invece di mandarlo via, lo impegna per la missione: “Sei peccatore, è vero, lo so. Lo sapevo già. Ma se lo riconosci, se vuoi superare il tuo peccato, saprai capire e aiutare i tuoi fratelli. Come pescatore di pesce non sei gran ché, come apostolo salverai tante persone”.

In queste poche parole, il Vangelo ci insegna molto. Quando Gesù ci parla e ci chiede di seguire i suoi insegnamenti, che ci sembrano difficili o addirittura impossibili, la risposta è quella di Pietro: “Lo farò, sulla tua parola”. Quando contempliamo la santità di Dio e vediamo, in contrasto, la nostra povertà, non dobbiamo dire, come Pietro: “Allontanati da me”. Quello è il momento in cui Gesù ci fa capire che ci ama di più, ci chiede di essere per lui pescatori di uomini. Siamo peccatori, e proprio per questo Gesù ci chiama ad essere apostoli.